

tecnico, ricordare all'onorevole ministro le raccomandazioni che, a nome della Giunta generale del bilancio, ho fatto a lui nella mia relazione: le raccomandazioni che riguardano tanto i sussidi, quanto gli assegni fissi per gli istituti tecnici e congeneri.

In quanto agli assegni fissi abbiamo detto: rivedeteli per conoscere se ci sia da modificare, togliere, aggiungere e ridurre.

In quanto ai sussidi noi abbiamo detto e ripetiamo, che il ministro provveda con nuovi metodi, con criteri e con mezzi diversi da quelli che si sono adoperati finora.

Ora queste raccomandazioni che la Giunta generale del bilancio ha fatte, ho il dovere di ripetere ora. E spero che l'onorevole ministro vorrà darmi affidamento che provvederà per il prossimo esercizio.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della pubblica istruzione.

Gianturco, ministro dell'istruzione pubblica. Ringrazio l'onorevole Fortunato di aver menzionato la città di Melfi, alla quale mi legano cari ed affettuosi ricordi; e riconosco che si può, senza aggravio del bilancio o con un aggravio di poca importanza, provvedere a dotare quell'Istituto, che è fra i più importanti dell'Italia meridionale, della sezione di ragioneria e commercio.

Tuttavia non posso in questo momento promettergli d'istituire la sezione pel prossimo ottobre, perchè mi mancherebbe lo stanziamento; di ciò quindi potremo meglio parlare nel nuovo anno, in occasione del futuro bilancio di previsione.

All'onorevole relatore, il quale mi ricordava i voti della Giunta generale del bilancio rispetto agli assegni fissi ed ai sussidi, posso dare questo affidamento, che gli assegni fissi saranno da me riveduti perchè corrispondano alle condizioni reali, in cui gli Istituti si trovano. Quanto ai sussidi, si suole interrogare il provveditore per sapere quali siano le condizioni degli Istituti. Ma, poichè la Giunta generale del bilancio propone un metodo, che a me pare più efficace, e cioè quello d'apposite Commissioni, che distribuiscano con equa misura questi sussidi, anche a ciò prendo impegno di provvedere il più sollecitamente che mi sarà possibile.

Vengo ora alla questione degli stipendi degli insegnanti delle scuole tecniche e degli Istituti tecnici.

Questa questione è stata più volte sol-

levata nella Camera e risolta con un ordine del giorno accettato da vari ministri, i quali hanno riconosciuto la legalità della domanda di questi insegnanti.

Per verità non si può dubitare del loro diritto: l'articolo 291 della legge Casati e l'articolo 11 del regolamento per l'applicazione della medesima legge riconoscono che gli stipendi di questi insegnanti debbono essere uguali a quelli degli insegnanti delle scuole classiche ginnasiali e liceali.

La questione si è fatta poi più viva dopo la legge Villari, che aumentò gli stipendi degl'insegnanti delle Scuole classiche e promise di aumentare quelli degli insegnanti delle scuole tecniche e degli Istituti tecnici.

È dunque necessario provvedere. Ma come si provvederà? È tutta questione di bilancio.

L'amico De Cristoforis mi ha invitato a dichiarare alla Camera se io intenda di provvedere ed in quali termini.

Ora a questo proposito convien fare prima di tutto una distinzione, che mi pare necessaria, fra gli insegnanti delle scuole tecniche e quelli degli istituti tecnici.

Riguardo ai primi devo ripetere la dichiarazione, che ho già fatta, che, cioè, mi propongo di presentare a novembre un disegno di legge sulla scuola secondaria unica, per il quale la scuola tecnica verrebbe ad essere abolita. Un impegno, che io prendessi di presentare subito un disegno di legge, il quale aumentasse lo stipendio degl'insegnanti delle scuole tecniche, quando il proposito mio è che queste scuole vengano fuse con le classiche, sarebbe una contraddizione in termini.

Veniamo agl'insegnanti degl'istituti tecnici. Questa è la questione più grave.

L'onorevole relatore riconosceva che, se mi rivolgessi al ministro del tesoro domandandogli un nuovo stanziamento che ingrossasse il mio bilancio, il ministro del tesoro respingerebbe la mia domanda. Ed allora egli mi suggeriva di cercare nel mio bilancio, per via di economie, di raccogliere le somme necessarie per aumentare gli stipendi di questi insegnanti.

Ma si disinganni, onorevole relatore; nel mio bilancio vi è poco da racimolare, perchè molto è stato tagliato dai miei onorevoli predecessori; e purtroppo gli stanziamenti sono tanto insufficienti che, se non ci fosse il fondo delle spese casuali, che spesso soppe-